

Leopardi - "*Il sabato del villaggio*"

La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e viole,
onde, siccome suole, ornare ella si appresta
dimani, al dí di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien del suo buon tempo,
quando ai dí della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni nell'età piú bella.
Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giú da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore;
e intanto riede alla sua parca mensa,
fischiando, il zappatore,
e seco pensa al dí del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
e tutto l'altro tace,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol, che veglia
nella chiusa bottega alla lucerna,
e s'affretta, e s'adopra
di fornir l'opra anzi al chiarir dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,
pien di speme e di gioia:
diman tristezza e noia
recheran l'ore, ed al travaglio usato
ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

IL SABATO DEL VILLAGGIO - ANALISI TESTUALE

Scritto nel 1829 a Recanati, fa parte dei "grandi idilli", vengono evidenziati i temi della rimembranza e dell'evanescenza della giovinezza. Il Leopardi utilizza uno schema metrico libero, alternando endecasillabi a settenari. In questo idillio il pessimismo dell'Autore appare meno amaro e quasi schivo di svelarsi perché rivolgendosi ai giovani non vuole rivelar loro apertamente che la vita è dolore.

La poesia è organizzata su tre nuclei tematici in sequenza, ciascuno con una sua funzione:

1. una situazione ("La donzelletta vien"): descrive ciò che accade nel villaggio la sera del sabato. I personaggi sono tutti umani; la descrizione è organizzata in scene che si legano al tempo: dal calar del sole al buio profondo.

2. un commento ("di sette è il più gradito giorno"): è conseguenza della situazione, vista come esempio di una condizione umana generale.

3. un'esortazione ("godi fanciullo mio"): è conseguenza della situazione e del commento. L'umanità si comporta così il sabato (situazione), perché è il giorno più gradito (commento) e per tanto godi (esortazione). Il Poeta ribadisce il concetto della non esistenza della felicità: il piacere è quiete dell'affanno, attesa, delusa, della gioia.

Il sabato prelude al giorno festivo, segna la vigilia della domenica, simboleggia l'attesa di qualcosa di più grato e propizio....Si lavora, anzi, con più ardore, pensando che il domani segnerà un giorno di riposo; ma quando sarà la domenica, l'anima verrà riaffermata dalle preoccupazioni usate, perché il pensiero tornerà alla scolorita realtà del giorno dopo: nuovo lavoro, nuove fatiche e nuova tristezza. Niente di quanto il sabato lasciava sperare sembrerà realizzarsi, perché il bene sognato è assai più bello e più vero del bene raggiunto. Nel sabato in effetti si rispecchia la giovinezza, età delle molteplici illusioni e delle radiose speranze. La domenica segna invece le delusioni dell'età matura, fatta di rimpianti e di acerbe esperienze. Leopardi in quest'idillio, rivolgendosi al "garzoncello scherzoso", raffrena il suo

interiore tormento in quell' "altro dirti non vo' ", miracolo di delicatezza e di umana misericordia insieme, e cela il suo vero pensiero, già espresso nello Zibaldone. Il fanciullo non abbia dunque fretta di raggiungere l'età adulta; goda il suo sabato di aspettazione in serena letizia. La considerazione che è nella chiusa non sgomenta e non turba, ma soavemente e malinconicamente ammonisce, lasciandoci pensosi. L'autore, infatti, invita a non aspettarsi felicità dal futuro, perché come la domenica deluderà l'attesa del sabato, così la vita deluderà i sogni della giovinezza. Il Leopardi, quindi, ritiene di non doversi aspettare niente, in modo da non essere mai delusi. Da qui, ecco l'invito a cogliere l'attimo (carpe diem) e a vivere intensamente ogni occasione .

Sono presenti numerose figure retoriche :

Metafore: la giovinezza è espressa con "buon tempo", "età fiorita", "età bella", "stagion lieta"; l'età adulta è invece indicata con l'espressione "festa di tua vita"

Litote (consiste nel dare un giudizio o fare un'affermazione adoperando la negazione di una espressione di senso contrario): "altro dirti non vo' " fa capire l'intenzione di Leopardi di non demoralizzare i giovani;

Climax (detto anche gradazione, è una figura retorica che consiste nell'usare più termini o locuzioni con intensità crescente o decrescente): **I personaggi sembrano realizzare un climax prima crescente dopo decrescente: la donzelletta (gioventù)- la ecchierella (vecchiaia)- lo zappatore (età matura)- il garzoncello (gioventù);**

Enjambements : spezzano il ritmo (ornare ella si appresta/dimani), (intra di quei/ ch'ebbe compagni), (tornan l'ombre/giù da' colli), (dà segno/della festa), (diresti/che il cor), (la sega/ del ecchiere), (s'adopra/di fornir l'opra), (diman tristezza e noia/ recheran l'ore);

Perifrasi (detta anche comunemente "giro di parole", consiste nell'utilizzare, anziché il termine proprio, una sequenza di parole per indicare una persona o una cosa): "incontro là dove si perde il giorno"

Similitudini: "cotesta età fiorita è come un giorno d'allegrezza pieno";

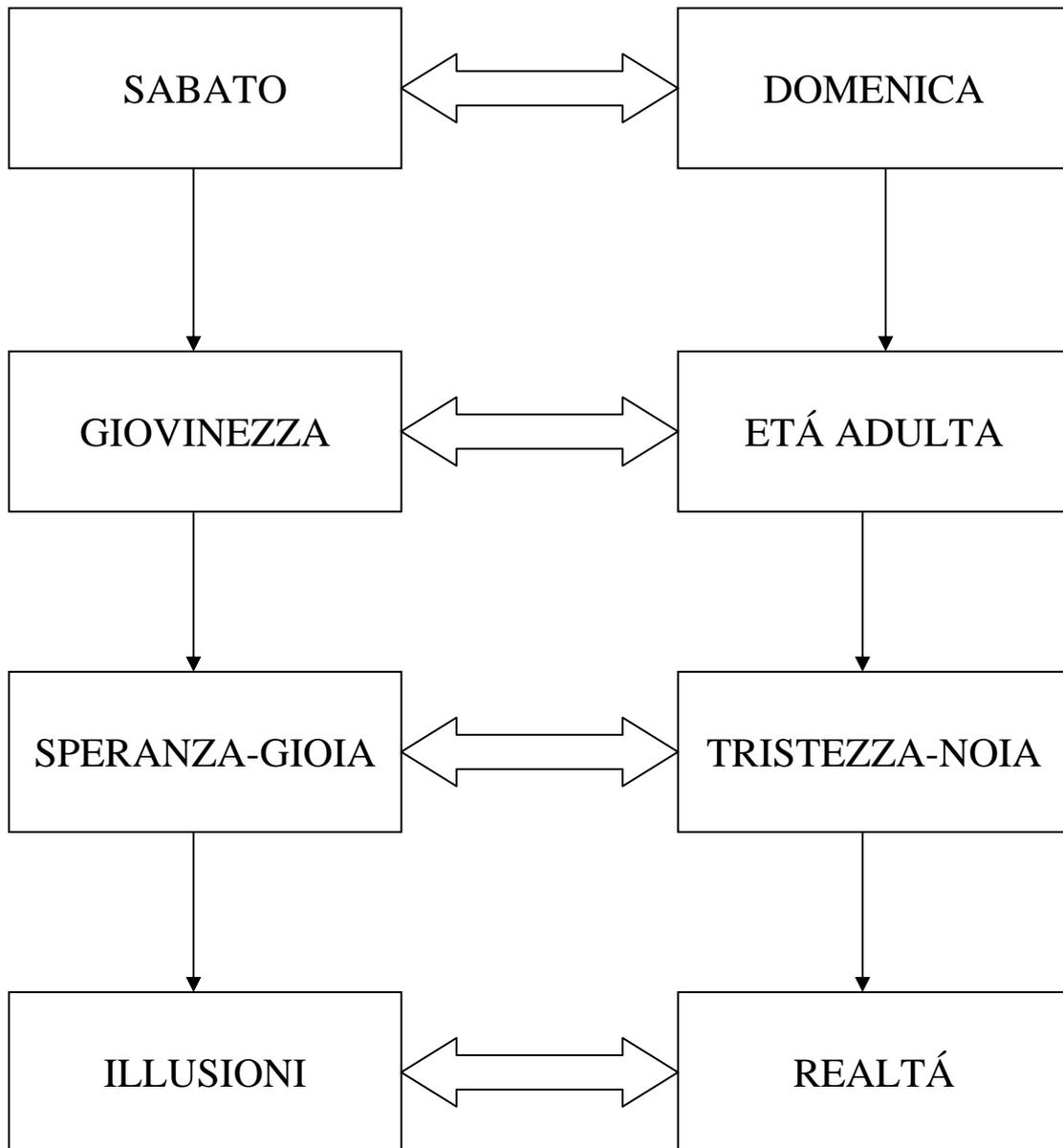
Metonimie: " torna azzurro il seren"; " or la squilla dà segno della festa che viene"; "il cor si riconforta".

Nella prima parte della poesia si notano allitterazioni con doppie (donzelletta, ecchierella, novellando, sulla, bella, colli...) o con dittonghi (giorno-, chiaro-ciascuno -gioia- stagion, pien- pensier- lieta), assonanze (campagna- calar- ornava-sana- danzar- aria- parca...; siede- recente- sette- speme, incontro- giorno- riposo-scherzoso), consonanze (face- seco- reca, affretta- tutta- tetti- frotta- tutto- sette, fanciullo- bella- garzoncello, azzurro- precorre, onde- quando) e rime (sole- viole-suole, appresta- festa, crine- vicine, snella- bella, imbruna- luna, gridando- saltando, rumore- zappatore, face- tace).

L'uso continuo di diminutivi (donzelletta- ecchierella- garzoncello) evidenzia una tenerezza del poeta verso i suoi personaggi. In particolare si nota una spiccata delicatezza per gli adolescenti .

Alcune annotazioni scandiscono il passar del tempo: "in su calar del sole"; " già tutta l'aria imbruna " ; " torna azzurro il seren, e tornan l'ombre "; "or la squilla..."; "Poi quando intorno è spenta..." .

IL SISTEMA DELLE OPPOSIZIONI CONCETTUALI





Palazzo Leopardi e la piazza del
"Sabato del villaggio"



Giacomo Leopardi

Or la quilla dà segno
De la festa che viene; Ed a quel suon, ^{diresti} (Ed a - il core)
~~M~~, ^{che il cor} ch' a ciaschedun (a le genti il cor) si riconforta ~~il core~~.
E fanciulli gridando
Su la piazzuola in frotta (a gara),
E qua e là saltando,
Fanno un lieto romore (frastuono):
E intanto riede a la sua parca mensa,
Fischando, il zappatore,
(E intanto il cammin fuma, e desioso a la - Ritorna -)
E seco pensa (pensando) al di' del suo riposo (pace).
Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
E tutto l' altro tace, ^(toso)
Odi il martel (fabbro) picchiare, odi la sega
Del legnaiuol, che veglia
Ne la chiusa bottega (officina) a la lucerna,
E s' affretta, e s' adopra
Di fornir l' opra (innanzi al suon, ~~f~~ far) anzi il chiarir ~~il~~
De l' alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,
Dian di speme e di gioia: